

# Aggiornamento Professionale Continuo: un percorso di crescita

di *Gian Vito Graziano e Corrado Cencetti*

Era il 2006 quando il Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), con la delibera n. 143, introdusse all'art. 9 del codice deontologico il concetto etico che il geologo dovesse costantemente aggiornare la propria preparazione professionale, in ossequio alla risoluzione del Consiglio Europeo del 27 giugno 2002, che prevede la formazione continua nell'arco della vita per tutti i cittadini europei.

Con il successivo varo del primo Regolamento di attuazione, l'aggiornamento professionale continuo (APC) dal 2008 è diventato obbligatorio per tutti i geologi che esercitano la libera professione.

Il CNG istituì, a supporto di tale iniziativa, una Commissione APC, tuttora attiva, presieduta da un Consigliere e i cui componenti sono individuati di concerto dagli Ordini regionali. La Commissione non solo ha il compito di verificare e di validare, sulla base di un apposito Regolamento, le proposte degli eventi di aggiornamento professionale che provengono dagli Ordini regionali, ma assolve anche alla funzione di Osservatorio Permanente per il monitoraggio dell'APC, valutando in itinere le osservazioni e le indicazioni provenienti dagli stessi Ordini territoriali e fornendo al Consiglio Nazionale gli elementi che permettono di assicurare agli iscritti l'omogeneità dell'offerta formativa in tutto il territorio nazionale.

L'iniziativa ha avuto un compito non facile, anche perché, specialmente all'inizio, questo obbligo si dimostrò una fonte di preoccupazione per tanti professionisti, soprattutto per i risvolti economici e di distrazione di tempo che esso avrebbe presupposto. L'obbligo dell'aggiornamento, tuttavia, si è poi progressivamente affermato come costante processo di crescita dei saperi tecnici, tecnologici e scientifici e come affermazione del ruolo del geologo in nuovi campi di applicazione, non più legati solo ed esclusivamente ai temi dell'edilizia o dell'ingegneria civile, ma anche a quelli dell'ambiente, dell'energia, del paesaggio, delle georisorse, ecc.

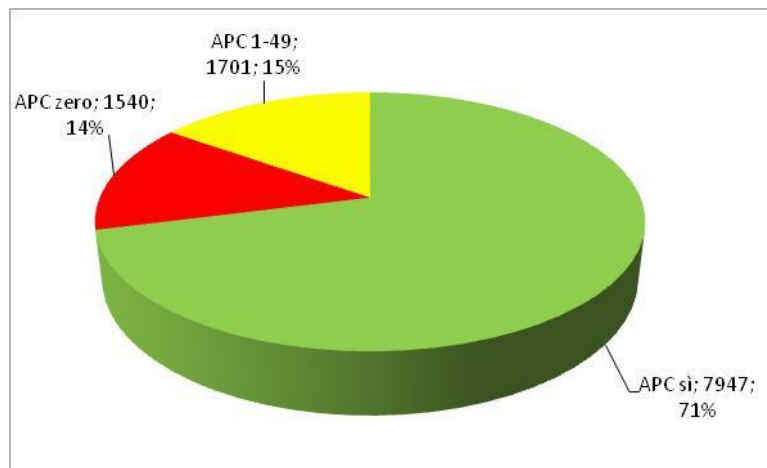
Se è vero che nel primo triennio sperimentale, quello che va dal 2008 al 2010, la situazione generale vedeva l'attenzione sia degli Ordini regionali, sia dei professionisti, puntata sul raggiungimento ad ogni costo del quorum dei crediti formativi necessari, piuttosto che sulla qualità della formazione e degli eventi, è altrettanto vero che in questi cinque anni si è andata configurando una figura di geologo sempre più moderna e adeguata ad una diversa domanda, legata ai mutamenti scientifici e tecnologici e persino a quelli sociali. Insomma si è assistito ad una svolta positiva nella configurazione della professione, accompagnata da un cammino di crescita tuttora caratterizzato da ampi margini di miglioramento.

Ovviamente da parte degli Ordini regionali e del Consiglio Nazionale non sono mancati errori lungo il percorso, così come non sono mancate critiche, alcune giuste e mirate a migliorare il sistema, ma non è mancata neanche l'arroganza di chi ritiene di non aver bisogno di alcun aggiornamento.

Ma quale è stata la risposta dei geologi a quest'obbligo deontologico? Ecco i dati riferiti al triennio 2008-2010, elaborati dalla Commissione APC e aggiornati al 31 dicembre 2012.

Su poco più di 11.550 geologi italiani aventi l'obbligo di aggiornamento:

- circa 8.000 (il 71%) hanno conseguito i 50 crediti previsti;
- circa 1700 (il 15%) hanno conseguito un numero di crediti compresi tra 1 e 49, dunque non hanno assolto all'obbligo;
- i restanti 1500 circa (meno del 14%) non ha conseguito alcun credito;
- circa 300 sono stati esentati dall'obbligo per diversi motivi (di salute, residenti all'estero, ecc.).



Un dato particolarmente positivo è quello registrato in Emilia Romagna, dove i geologi che hanno assolto all'obbligo sono stati oltre il 93%, ma anche quelli di Molise (89%), Liguria (87%) e Toscana (81%) sono incoraggianti. Anche per le regioni con il maggior numero di iscritti aventi obbligo di aggiornamento, come la Sicilia con 2500 professionisti e la Campania con 1200, nelle quali è evidente che la predisposizione di una offerta formativa adeguata al numero di iscritti è stata più complessa, il risultato è ancora soddisfacente, con percentuali di obbligo assolto rispettivamente del 63% (oltre 1500 professionisti) e del 70%.

Dunque una risposta sostanzialmente positiva, soprattutto se si considera che questi numeri fanno riferimento al primo triennio, non a caso definito sperimentale, quando non era ancora subentrata la legge di riforma delle professioni che ha di recente sancito l'obbligo della formazione continua (in realtà si tratta di *aggiornamento professionale* e non di *formazione*, che è altra cosa) per gli iscritti negli albi professionali.

Escludendo quelli che non hanno ritenuto di accedere ad alcun credito, oltre 9500 geologi hanno avuto l'occasione di incontrare altri colleghi agli eventi formativi, di scambiare con loro idee ed opinioni e di imparare qualcosa. Sono cioè cresciuti, culturalmente e professionalmente.

Sono circa 7000, tra congressi, convegni, corsi e workshops, gli eventi formativi accreditati dalla Commissione APC presso il Consiglio Nazionale, in molti dei quali gli Ordini regionali hanno saputo garantire la gratuità e in molti altri hanno saputo contenere le quote di partecipazione che un tempo sarebbero state definite "proletarie".

Secondo un criterio di premialità, agli 8000 geologi che hanno assolto all'obbligo dell'aggiornamento, e solo a loro, gli Ordini professionali dovranno dare l'opportunità di inserimento nelle terne per commissioni edilizie, d'esame, di concorso, ecc. Solo a loro potrà essere data l'opportunità di essere designati per i Consigli di disciplina. E solo chi ha assolto all'obbligo potrà esporre nel proprio curriculum o nella propria pubblicità il raggiunto assolvimento, sulla base della semplice considerazione che un geologo preparato è più appetibile di uno che non lo è.

Occorre ancora lavorare molto in questa direzione, sforzandosi di far percepire il raggiunto assolvimento come un valore aggiunto nella scelta di un professionista: si può pensare persino di far attribuire al professionista preparato un punteggio aggiuntivo nelle procedure di gara.

E poi le leggi del mercato impongono che ad un professionista preparato si attribuisca un maggiore compenso professionale, rispetto ad uno poco preparato o impreparato.

Ma per dare valore a questi risultati, rendere credibile il sistema ed ambire a questi traguardi bisogna applicare le sanzioni verso coloro che hanno ritenuto di non assolvere al proprio obbligo. Solo un sistema rigoroso è credibile e capace di crescere e migliorarsi. Un rigore che è necessario anche per il rispetto dei tanti geologi, la stragrande maggioranza, che si sono impegnati e che hanno impiegato tempo e denaro per la loro preparazione e per assolvere ad un proprio dovere.

Proprio in questi giorni è allo studio del Consiglio Nazionale dei Geologi un atto di indirizzo, una circolare, da trasmettere presto a tutti gli Ordini regionali, sulle sanzioni disciplinari da irrogare, quelle previste dalla nostra legge, e sulla loro possibile modulazione, distinguendo tra

chi ha maturato un certo numero di crediti, chi ne ha maturato un altro numero e chi infine non ne ha maturato alcuno.

Ed è sempre allo studio del Consiglio Nazionale il nuovo Regolamento di attuazione imposto dalla riforma delle professioni e che dovrà essere presto proposto al Ministero della Giustizia per l'approvazione.